



Introduzione: Un'enciclica profetica per il nostro tempo

Ci sono documenti che segnano un prima e un dopo. *Rerum Novarum*, pubblicata da Papa Leone XIII il 15 maggio 1891, è uno di questi. In un mondo sconvolto dalla rivoluzione industriale, dallo sfruttamento dei lavoratori, dall'emergere del socialismo e dalla miseria dilagante, la Chiesa ha alzato la voce. E lo ha fatto senza mezze misure. Questo testo è - ed è rimasto - un atto profetico di coraggio pastorale e un grido per la giustizia, radicato nel Vangelo.

Oggi, più di 130 anni dopo, l'umanità si ritrova davanti a sfide sociali simili - sebbene in forme nuove: lavoro precario, disuguaglianze estreme, disoccupazione strutturale, cultura dello scarto... Per questo, *Rerum Novarum* non è un fossile del magistero sociale cattolico. È una bussola. Una guida viva, che ci sprona a guardare il mondo con gli occhi della fede e dell'impegno cristiano.

1. Contesto storico: il mondo nel 1891

Il XIX secolo fu un'epoca di cambiamenti radicali: la rivoluzione industriale. Nelle città nacquero grandi fabbriche, ma con esse arrivarono anche orari disumani, salari miseri, condizioni abitative indegne e un'emarginazione crescente della classe operaia.

Il liberalismo economico dominante predicava il *laissez-faire*, lasciando i lavoratori in balia dei datori di lavoro. All'opposto, il socialismo marxista invocava la lotta di classe e l'abolizione della proprietà privata come via alla giustizia.

In questo contesto, Leone XIII decise di intervenire. *Rerum Novarum* non è un manifesto politico. È un documento magisteriale che vuole salvare la dignità umana e ribadire il ruolo centrale della Chiesa come madre e maestra anche nelle questioni sociali.

2. Rerum Novarum: la sintesi della dottrina sociale cattolica

Il titolo *Rerum Novarum* significa "delle cose nuove". E in effetti, le realtà che il Papa affronta sono nuove. Ma ciò che colpisce di più in questo testo non è solo la diagnosi precisa, bensì



l'equilibrio soprannaturale. Leone XIII non si schiera né con il liberalismo individualista né con il collettivismo socialista. Propone una terza via - profondamente cristiana - dove la dignità umana, il bene comune e la carità sociale si intrecciano.

a) La dignità del lavoro e del lavoratore

Il Papa chiarisce che il lavoro non è una merce. È una vocazione umana, una partecipazione all'opera creatrice di Dio. Il lavoratore non è un ingranaggio del capitale. È una persona, creata a immagine e somiglianza di Dio, con diritti inalienabili.

«Il lavoro non può mai essere considerato come una merce, il lavoratore non è uno schiavo da trattare come cosa.» (RN, 45)

b) Il diritto alla proprietà privata

Contro chi voleva abolire la proprietà privata, Leone XIII ne difende la legittimità come diritto naturale. Tuttavia, sottolinea che la proprietà ha una funzione sociale. Non è un fine, ma un mezzo per la realizzazione della persona e la solidarietà con gli altri.

«A ciascuno è lecito possedere ciò che gli appartiene; ma quanto all'uso, non bisogna dimenticare i bisogni altrui.» (RN, 19)

c) Il ruolo dello Stato

L'enciclica non propone uno Stato onnipotente, ma ne riconosce la funzione di garante del bene comune. Lo Stato deve proteggere i più deboli, assicurare la giustizia e contenere gli abusi del potere economico.

d) Il ruolo della Chiesa

La Chiesa non si limita alla sacrestia. Entra nella storia e la redime dall'interno. Il suo compito è formare le coscienze, promuovere la giustizia, consolare gli oppressi e richiamare i ricchi alla responsabilità.



3. Rilevanza teologica: un'opzione preferenziale per la giustizia

Rerum Novarum non è solo una denuncia sociale. È un'affermazione teologica. Difendendo l'operaio, Leone XIII difende il volto di Cristo nel povero.

«In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.» (Matteo 25,40)

Ogni ingiustizia nel mondo del lavoro non è solo un problema economico. È una ferita nel Corpo di Cristo. Per questo l'enciclica è diventata il pilastro della dottrina sociale della Chiesa. Da essa derivano altre grandi encicliche: *Quadragesimo Anno* (1931), *Populorum Progressio* (1967), *Centesimus Annus* (1991), *Fratelli Tutti* (2020) - tutte figlie dello stesso spirito.

4. Applicazioni pratiche: come vivere oggi *Rerum Novarum*

Sebbene sia stata pubblicata nel 1891, il suo messaggio non ha perso forza. Anzi, rimane una guida concreta per i cristiani che vogliono essere lievito nel mondo e collaboratori del Regno di Dio.

a) Nel mondo del lavoro

- **Difendi la giustizia nel tuo ambiente lavorativo.** Lotta per salari equi, orari umani, equilibrio tra lavoro e vita.
- **Rispetta e valorizza i tuoi colleghi o dipendenti.** Non sono solo produttori, ma persone.
- **Non partecipare a sistemi che sfruttano, escludono o disumanizzano** - nemmeno in modo indiretto.



b) Nell'economia

- **Consuma responsabilmente.** Scegli prodotti che rispettano i diritti dei lavoratori.
- **Non idolatrare il denaro.** Usa i beni per servire, non per dominare.
- **Sostieni iniziative locali e solidali:** cooperative, commercio equo, piccole imprese familiari.

c) Nella parrocchia e nella vita comunitaria

- **Promuovi opere sociali: caritas parrocchiale, mense, assistenza legale per immigrati o disoccupati.**
- **Forma giovani, lavoratori e imprenditori alla dottrina sociale della Chiesa.**
- **Rendi la tua parrocchia un luogo accogliente per chi è escluso dal sistema.**

5. Guida spirituale e pastorale: vivere la giustizia come Vangelo

Vivere *Rerum Novarum* non significa solo fare attivismo. È una spiritualità incarnata. Un modo di vivere il Vangelo nella vita quotidiana. Ecco alcune chiavi per interiorizzare questo insegnamento:

1. Preghiera e discernimento

Prima di agire, contemplare. Ascolta nel silenzio il grido dei poveri. Chiedi al Signore: cosa vuoi che io faccia davanti a questa ingiustizia?

2. Formazione

Non si può cambiare il mondo se non lo si comprende. Studia la dottrina sociale della Chiesa. Leggi *Rerum Novarum*. Approfondisci il magistero.

3. Impegno personale

Ogni cristiano è chiamato a essere lievito nella pasta. Non aspettare che cambi il sistema. Sii tu il cambiamento nel tuo ambiente.



4. Carità strutturale

Dare l'elemosina non basta. Occorre trasformare le strutture ingiuste. La carità cristiana è anche politica, se cerca di costruire il Regno di Dio nella società.

6. Rerum Novarum e il futuro: una sfida per la nuova evangelizzazione

In un'epoca di relativismo postmoderno, crisi ecologica, migrazioni di massa e digitalizzazione del lavoro, il messaggio di *Rerum Novarum* deve essere annunciato con coraggio.

La nuova evangelizzazione non può limitarsi allo spirituale. Deve toccare le radici dell'ingiustizia. Una Chiesa credibile è una Chiesa che sta dalla parte dei poveri, che difende i lavoratori, che denuncia le iniquità e annuncia un Regno in cui "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno" (Apocalisse 21,4).

Conclusione: *Rerum Novarum* come specchio della coscienza

Questa enciclica non è solo da leggere. È da vivere. È un invito a rivedere il nostro rapporto con il denaro, il lavoro, le persone. Come trattiamo chi ci serve? Che valore diamo al nostro lavoro e a quello degli altri? Come usiamo i beni che Dio ci ha affidato?

Leone XIII ci interpella ancora oggi:

«Non vi è vera soluzione della questione sociale al di fuori del Vangelo.» (RN, 24)

Che *Rerum Novarum* ci ispiri a costruire giustizia, vivere la carità e diventare profeti di una nuova economia, in cui regni Cristo – non il denaro. Dove il lavoro sia via di santità – non di schiavitù. Dove tutti siedano alla stessa mensa – quella del pane e quella della dignità.